

Anno 2012, nuovi investimenti 2013-2014

STRUTTURA, PERFORMANCE E NUOVI INVESTIMENTI DELLE MULTINAZIONALI ITALIANE ALL'ESTERO

■ Nel 2012, la presenza delle multinazionali italiane all'estero si conferma rilevante e geograficamente diffusa: 21.830 controllate in 160 paesi impiegano oltre 1,7 milioni di addetti e fatturano 546 miliardi di euro.

■ Rispetto al 2011, il numero delle affiliate italiane all'estero risulta solo di poco aumentato (+148 unità), mentre si rileva un'espansione in termini di addetti (+3,3%), di fatturato (+7,1%) e, con l'esclusione delle attività finanziarie e assicurative, di fatturato al netto di acquisti in beni e servizi (+5,7%).

■ Nel biennio 2013-2014 si conferma la tendenza verso una crescente internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, trainata dai principali gruppi multinazionali e più accentuata nei servizi (il 63,5% ha dichiarato di avere realizzato o programmato nuovi investimenti all'estero) che nell'industria (54,1%). È rilevante anche il ruolo dei gruppi multinazionali di medio-grande dimensione nell'attivazione di nuovi investimenti (27,0% nell'industria e 24,7% nei servizi).

■ Nel 2012 le multinazionali italiane, al netto dei servizi finanziari, realizzano all'estero un fatturato pari al 14,8% di quello complessivamente prodotto dalle imprese residenti in Italia, quota che sale al 18,1% al netto degli acquisti di beni e servizi.

■ I settori più internazionalizzati sono l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fabbricazione di autoveicoli, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e la fornitura di energia elettrica e gas.

■ Le affiliate italiane all'estero destinano circa un quarto del loro fatturato alle vendite su mercati diversi dal paese di localizzazione.

■ È considerevole la quota di fatturato esportato verso l'Italia da parte delle controllate italiane all'estero attive nei settori tradizionali del *Made in Italy*: industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento (51,2%), fabbricazione di articoli in pelle (42,2%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (24,9%).

■ In termini di addetti, gli Stati Uniti sono il principale paese di localizzazione sia delle attività industriali (quasi 124 mila) sia dei servizi (quasi 102 mila).

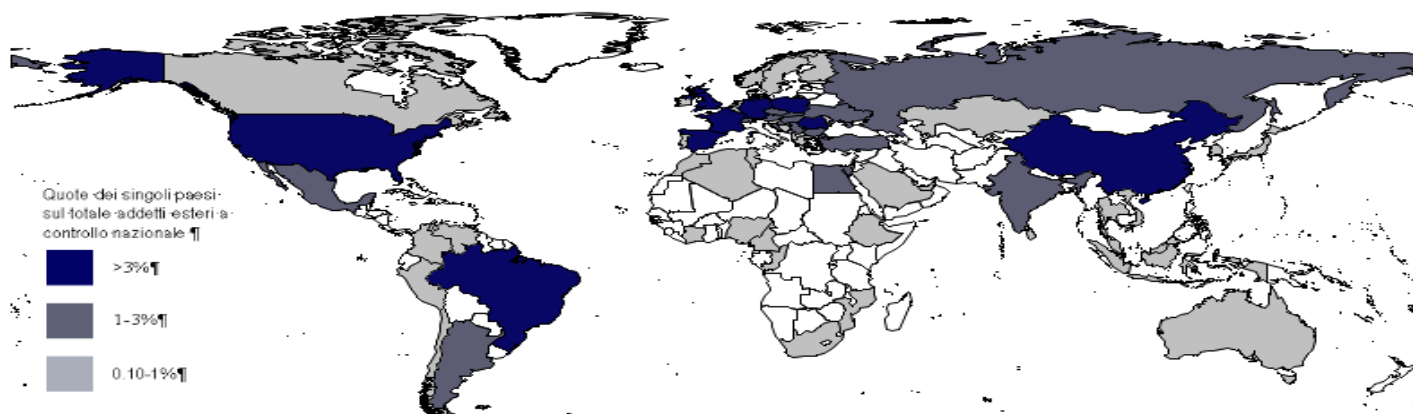
■ Le imprese a controllo italiano sostengono in Cina, India e Romania un costo del lavoro molto contenuto, pari a meno di un quinto di quello medio italiano, ma in crescita rispetto al 2011.

■ Nel periodo 2013-2014, sia nell'industria sia nei servizi la principale motivazione per realizzare nuovi investimenti all'estero è l'accesso a nuovi mercati. La riduzione del costo del lavoro è al terzo posto nell'industria, preceduta dall'aumento della qualità e sviluppo di nuovi prodotti.

■ L'obiettivo primario dei nuovi investimenti è la produzione all'estero di merci e servizi, ma anche la distribuzione e logistica e il marketing, vendite e servizi post vendita hanno un ruolo importante nelle scelte delle multinazionali sia nell'industria sia nei servizi.

■ Prossima diffusione: 15 Dicembre 2015

CARTOGRAMMA 1. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2012



Internazionalizzazione in crescita ma si conferma il divario tra industria e servizi

Nel 2012, il grado di internazionalizzazione attiva (vedi Glossario) è pari al 17,6% nell'industria (+1,1 punti percentuali rispetto al 2011) e al 6,8% nei servizi (+0,2 punti percentuali) con una differenza assoluta di oltre dieci punti percentuali fra i due comparti (Tavola 1a).

In termini assoluti, le controllate italiane all'estero attive nei servizi non finanziari (11.810 imprese) sono più numerose di quelle attive nell'industria (8.433 imprese). Tuttavia, le affiliate estere industriali hanno maggiore rilevanza economica, poiché impiegano oltre un milione di addetti e realizzano quasi 300 miliardi di fatturato, di cui circa 80 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi.

Nel 2012, si rilevano significativi incrementi rispetto al 2011 nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+10,9% in termini di addetti, +11,0% del fatturato e +14,1% al netto degli acquisti di beni e servizi) e nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+12,9% di addetti, +6,6% di fatturato e +35,5% al netto degli acquisti di beni e servizi); in quest'ultimo caso a seguito di importanti acquisizioni all'estero da parte di multinazionali italiane.

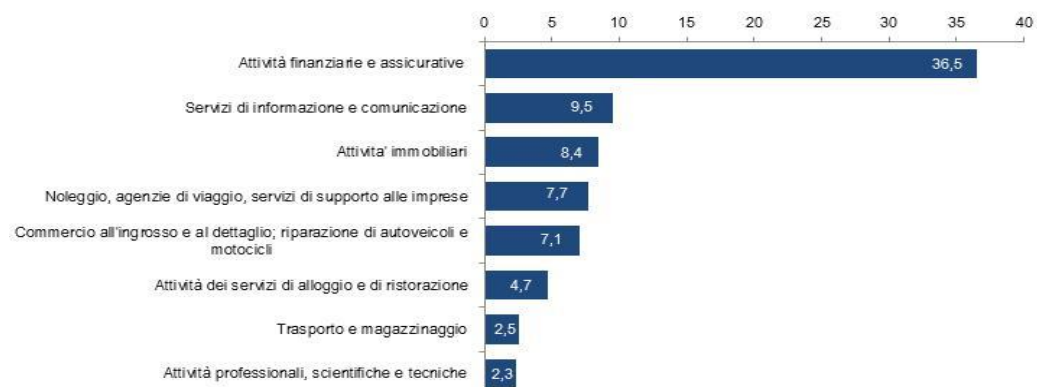
I settori industriali che presentano il più elevato grado di internazionalizzazione attiva sono l'estrazione di minerali da cave e miniere, la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (Figura 1).

FIGURA 1. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI INDUSTRIALI
Anno 2012, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



Il grado di internazionalizzazione attiva nei servizi è relativamente più elevato nelle attività finanziarie e assicurative, più contenuto ma ancora rilevante nei servizi di informazione e comunicazione, nelle attività immobiliari, nel noleggio, nelle agenzie di viaggio, nei servizi alle imprese, e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (Figura 2).

FIGURA 2. ADDETTI DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO ITALIANO PER SETTORI DEI SERVIZI
Anno 2012, incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia



Controllate estere molto più grandi delle imprese residenti

La dimensione media delle controllate italiane all'estero è piuttosto consistente (80,3 addetti), soprattutto se confrontata con quella delle imprese residenti in Italia (3,8 addetti). Questo aspetto emerge sia per l'industria (119,1 addetti all'estero rispetto a 5,6 in Italia) sia per i servizi (55,9 addetti all'estero rispetto a 3,2 in Italia) (Figura 3).

Nell'ambito della manifattura, le differenze maggiori in termini di dimensione media tra le imprese residenti in Italia e quelle residenti all'estero (a favore di queste ultime), si riscontrano nella fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere, nelle industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (Tavola 2). Unica eccezione la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, settore in cui le imprese residenti in Italia sono più grandi delle affiliate estere specializzate nello stesso settore (quasi 132,8 addetti contro quasi 114,1).

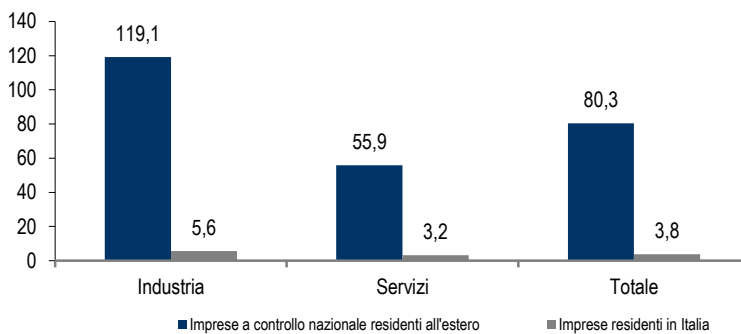
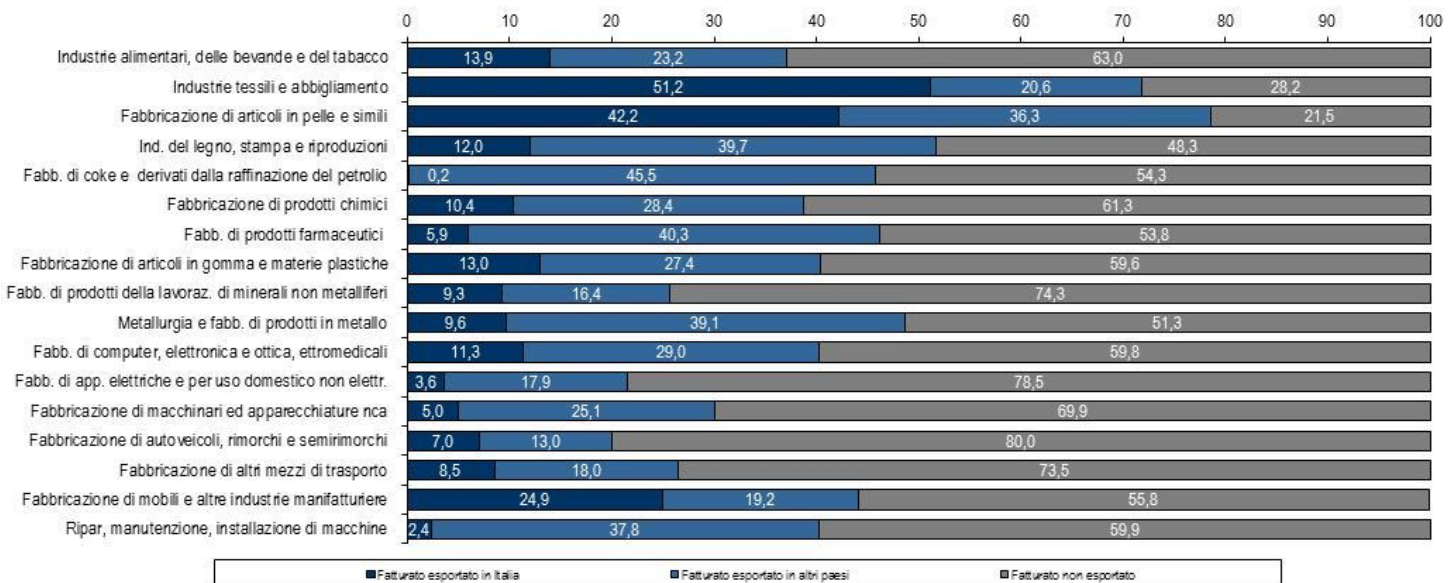


FIGURA 3. DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ESTERE A CONTROLLO NAZIONALE E DI QUELLE RESIDENTI IN ITALIA PER MACRO-SETTORE
Anno 2012, addetti medi per impresa.

Rilevante la quota di fatturato esportato in Italia nei settori del *Made in Italy*

Analizzando la destinazione geografica del fatturato realizzato all'estero dalle imprese multinazionali si registrano quote rilevanti di fatturato esportato verso l'Italia nei settori tradizionali del *Made in Italy*: industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (51,2%), fabbricazione di articoli in pelle e simili (42,2%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (24,9%) (Figura 4).

FIGURA 4. DESTINAZIONE GEOGRAFICA DEL FATTURATO REALIZZATO ALL'ESTERO DALLE IMPRESE MANIFATTURIERE.
Anno 2012, valori percentuali



Quote importanti di fatturato destinate al paese estero in cui è realizzata la produzione si registrano nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (80%) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (78,5%).

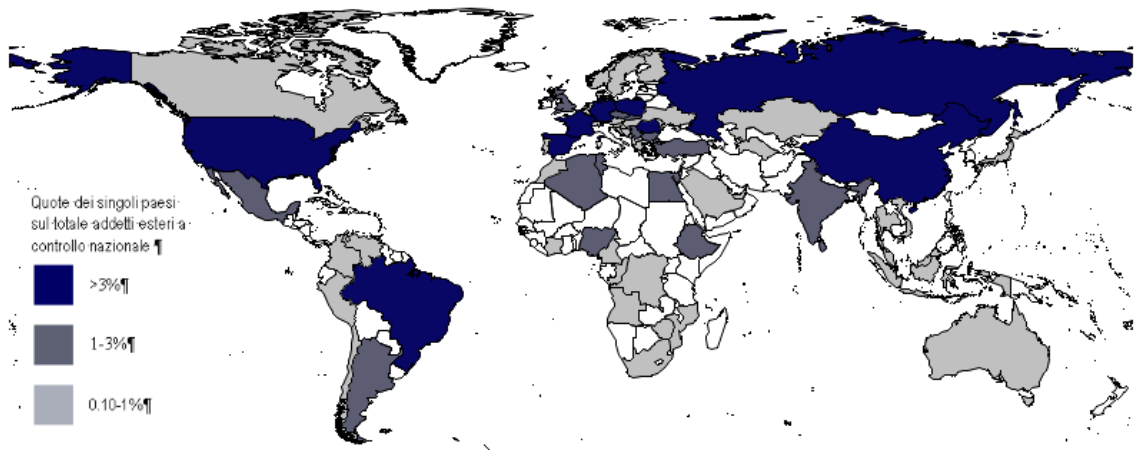
Stati Uniti localizzazione privilegiata per l'industria e i servizi

Si conferma una presenza diffusa e diversificata all'estero delle multinazionali italiane tanto nell'industria (Cartogramma 2) quanto nei servizi (Cartogramma 3).

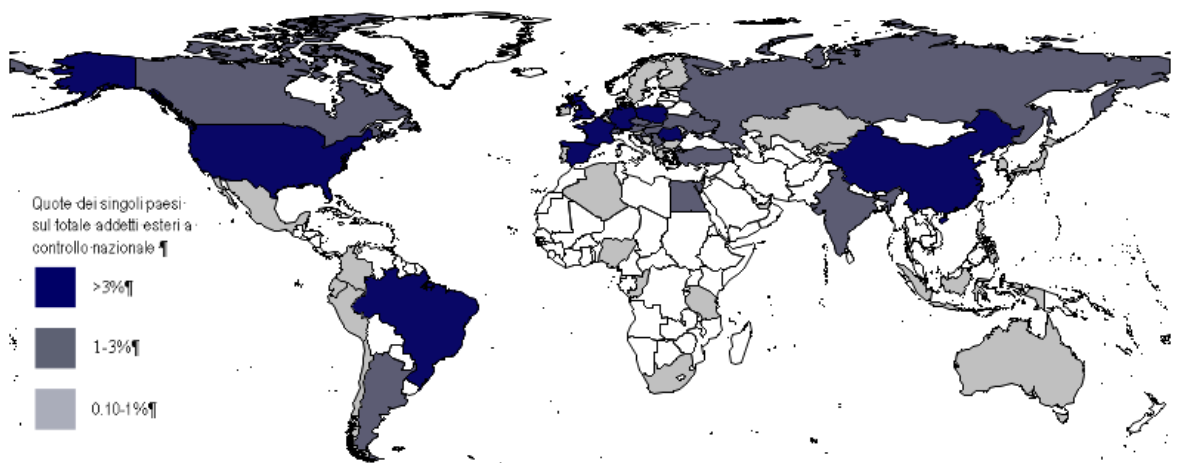
Gli Stati Uniti sono il principale paese di localizzazione sia per le attività industriali sia per la produzione di servizi (rispettivamente quasi 124 mila addetti e circa 102 mila) (Tavola 3).

Per l'industria, seguono la Romania - con oltre 89 mila addetti - e il Brasile - con oltre 88 mila - mentre per i servizi seguono la Germania (quasi 74 mila) e la Spagna (oltre 41 mila).

CARTOGRAMMA 2. IMPRESE INDUSTRIALI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2012

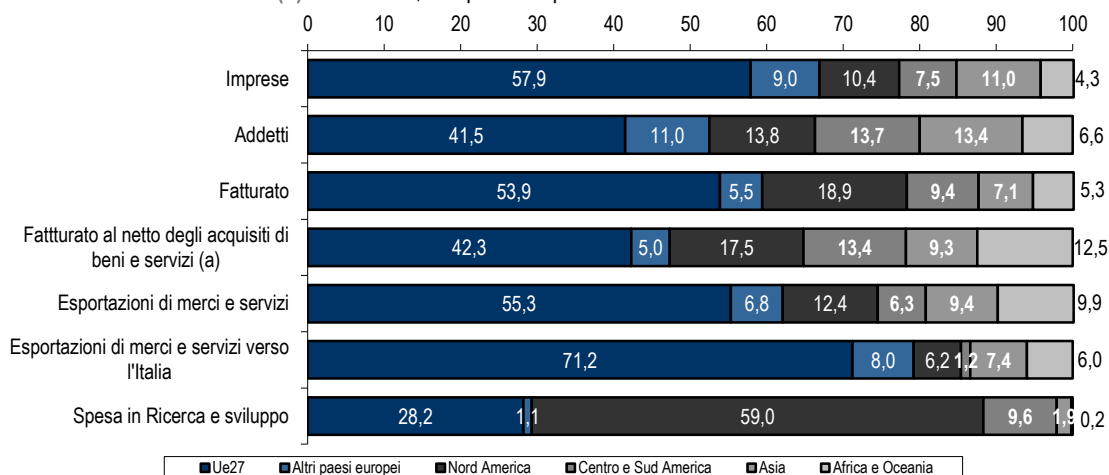


CARTOGRAMMA 3. IMPRESE DEI SERVIZI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2012



Nell'analisi per area geografica, l'Unione europea (Ue27) si conferma la principale area di localizzazione delle multinazionali italiane all'estero, con il 57,9% delle imprese, il 41,5% degli addetti e il 53,9% del fatturato, di cui il 42,3% al netto degli acquisti di beni e servizi realizzati all'estero (Figura 5). Unica eccezione la Ricerca e Sviluppo, che vede il Nord America al primo posto con il 59,0% della spesa complessiva realizzata all'estero da multinazionali italiane.

FIGURA 5 . PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO PER AREA GEOGRAFICA (a). Anno 2012, composizioni percentuali



(a) Il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi esclude le controllate italiane del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria

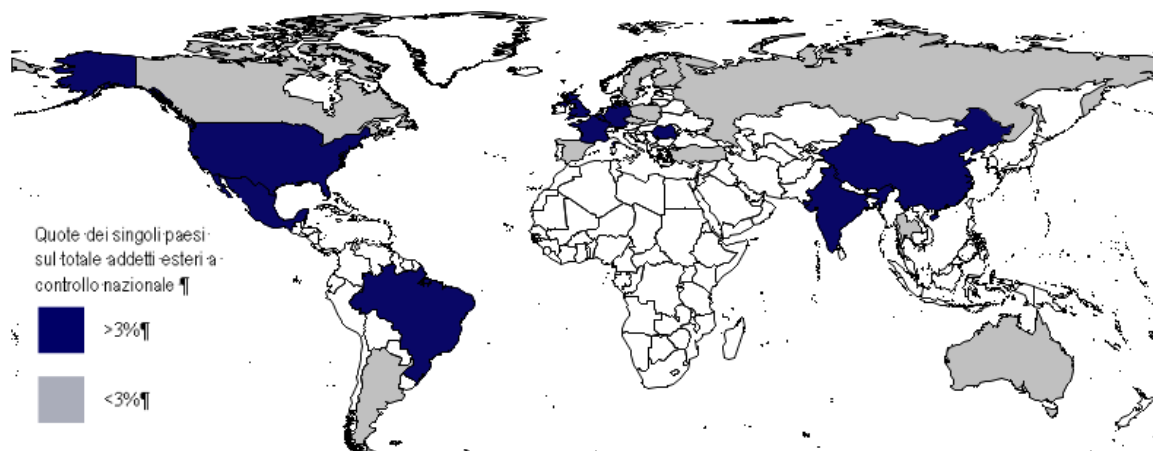
Romania, Cina e Sri Lanka localizzazione privilegiata per il *Made in Italy*

Un interessante approfondimento riguarda la distribuzione geografica delle affiliate estere a controllo italiano attive nei settori tradizionali del *Made in Italy* (Cartogramma 4)¹e nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (Cartogramma 5)².

Le imprese specializzate nei settori tipici del *Made in Italy* si concentrano in Romania (quasi 47 mila addetti), in Cina (oltre 14 mila addetti), nello Sri Lanka (oltre 11 mila addetti) e in Serbia (quasi 7 mila addetti).

La localizzazione delle imprese specializzate nella meccanica strumentale è concentrata in un numero limitato di paesi, tra cui spiccano Cina (oltre 22 mila addetti), Stati Uniti (quasi 20 mila addetti), India (quasi 8 mila addetti) e Brasile (oltre 7 mila addetti).

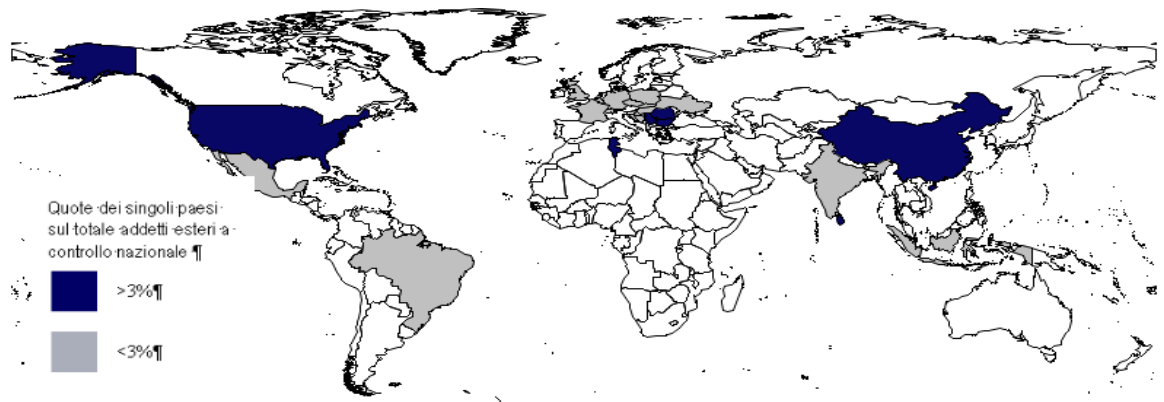
CARTOGRAMMA 4. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEI SETTORI DEL MADE IN ITALY NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2012



¹ In questo approfondimento, sono stati considerati i paesi in cui risultavano localizzate imprese a controllo italiano attive nel settore di interesse con una numerosità di addetti pari o superiore alle 1.000 unità. Nei paesi selezionati le affiliate estere spiegano il 90,2% delle imprese, il 94,1% degli addetti e il 91,3% del fatturato dell'intero settore.

² Vedi nota precedente. Nei paesi selezionati si concentra l'82,4% delle imprese, il 92,1% degli addetti e il 92,9% del fatturato realizzato all'estero dall'intero settore.

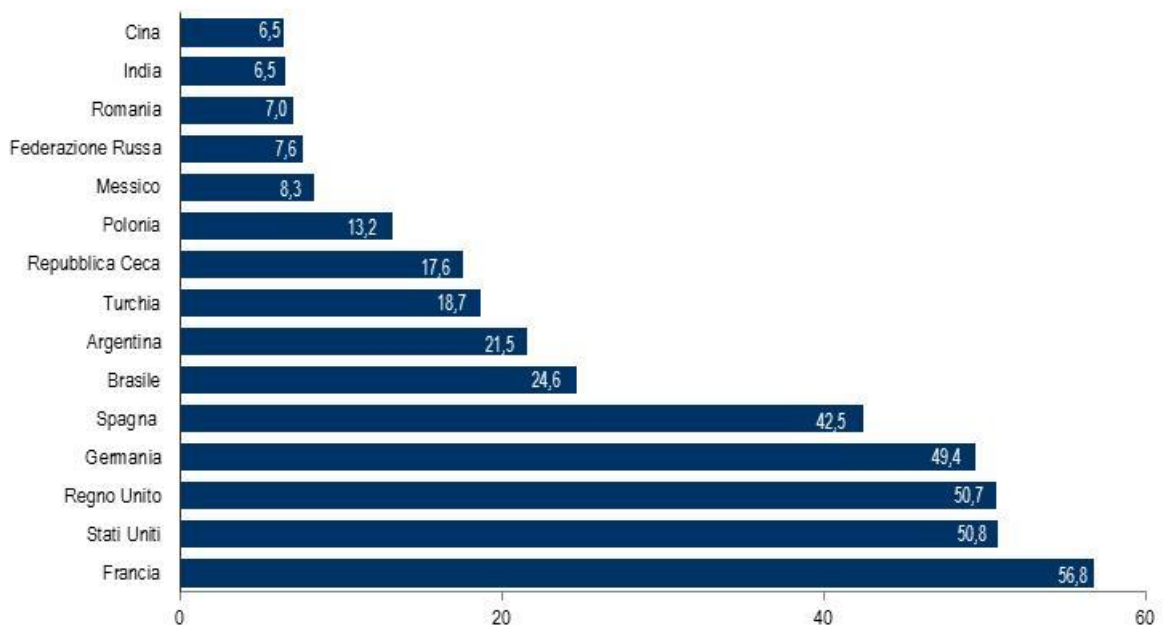
CARTOGRAMMA 5. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEL SETTORE DELLA FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2012



Cina e India paesi con il più basso costo del lavoro nell'industria manifatturiera

Il costo del lavoro pro capite nelle affiliate italiane all'estero è contenuto in Cina e India (6,5 mila euro), Romania (7 mila euro) e Federazione Russa (7,6 mila euro), mentre è elevato in Francia (56,8 mila euro), Stati Uniti (50,8 mila euro) e Regno Unito (50,7 mila euro) (Figura 6).

FIGURA 6. COSTO DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI DI LOCALIZZAZIONE
Anno 2012, costo del lavoro pro capite in migliaia di euro

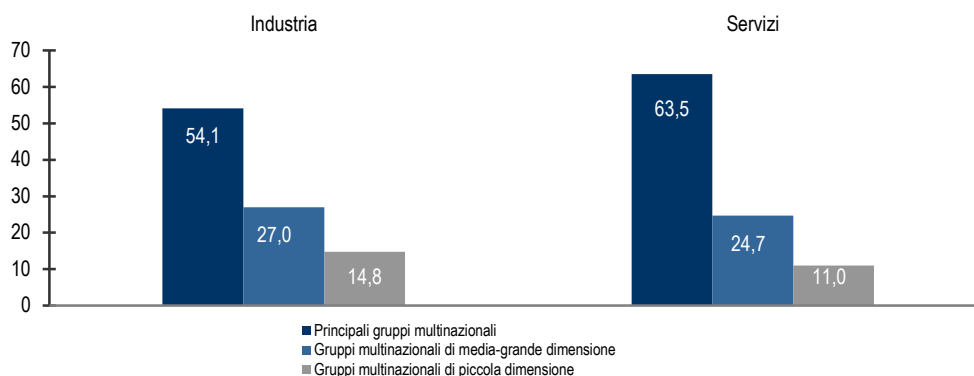


L'accesso a nuovi mercati prima motivazione per i nuovi investimenti

Il 54,1% dei principali gruppi multinazionali italiani attivi nell'industria e il 63,5% di quelli dei servizi hanno dichiarato di aver realizzato o progettato per il biennio 2013-2014 un nuovo investimento di controllo all'estero³ (Figura 7). Più contenuta, anche se rilevante, è la propensione all'investimento estero dei gruppi multinazionali di medio-grande dimensione, con una quota pari al 27,0% nell'industria e al 24,7% nei servizi. Seguono i gruppi multinazionali di piccola dimensione, con una quota del 14,8% nell'industria e dell'11,0% nei servizi.

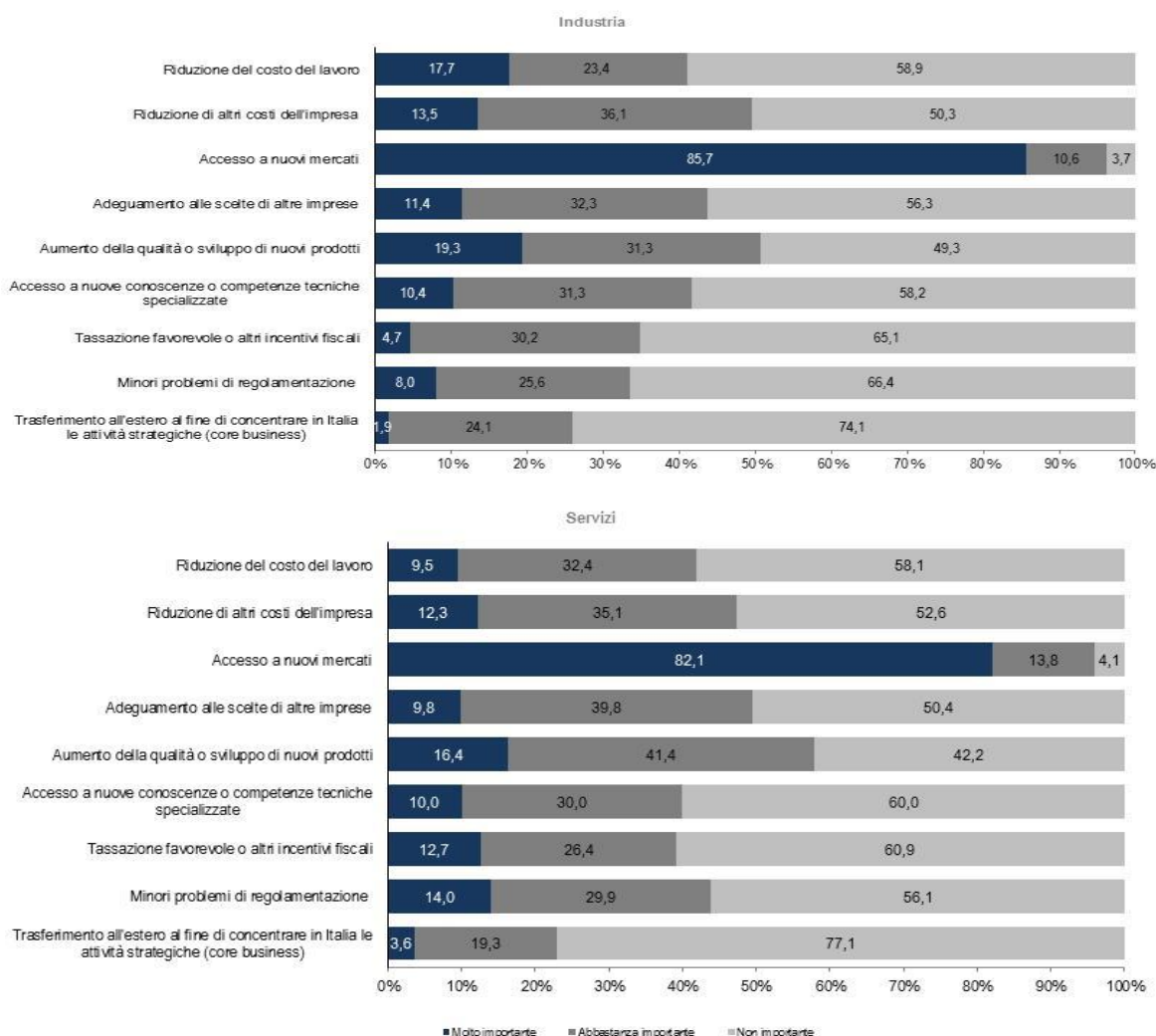
³ I dati sono stati raccolti tra l'ultimo trimestre 2013 ed il primo semestre 2014. Pertanto risentono delle informazioni disponibili in questo periodo. Le informazioni raccolte si riferiscono alle imprese residenti in Italia che avevano almeno una controllata all'estero nel 2012.

FIGURA 7. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PIANIFICATI PER IL BIENNIO 2013-2014 PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE E MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, in percentuale dei rispondenti



La motivazione prevalente alla base dei nuovi investimenti all'estero nel periodo 2013-2014 è la possibilità di accedere a nuovi mercati: lo dichiara l'85,7% dei gruppi multinazionali italiani dell'industria e l'82,1% dei servizi (Figura 8). I gruppi industriali ritengono determinanti altri due fattori: aumento della qualità/sviluppo di nuovi prodotti e riduzione del costo del lavoro, mentre i gruppi multinazionali attivi nei servizi giudicano importanti aumento della qualità/sviluppo di nuovi prodotti e minori problemi di regolamentazione.

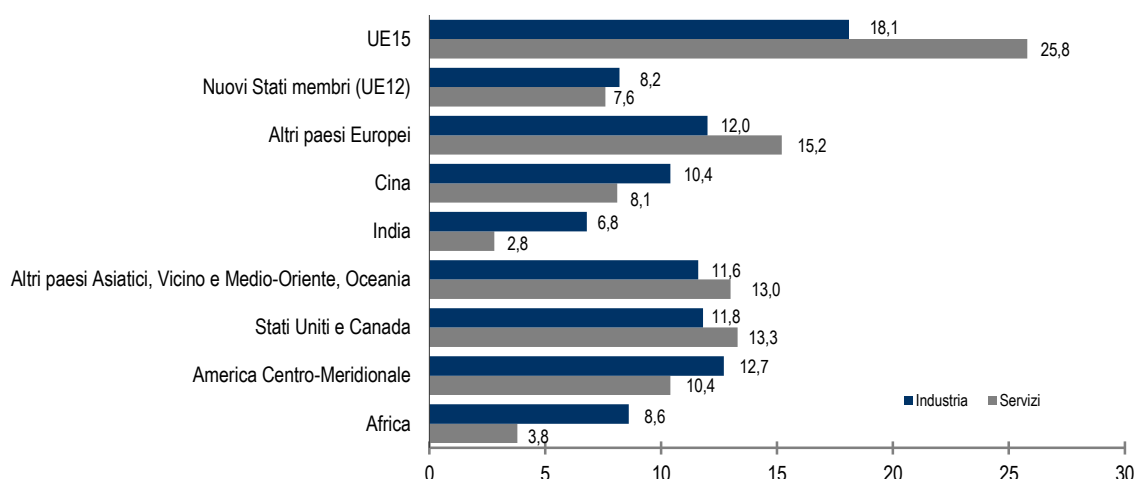
FIGURA 8. PRINCIPALI MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA SCELTA DI REALIZZARE NUOVI INVESTIMENTI ESTERI PER IL BIENNIO 2013-2014. Composizioni percentuali delle differenti motivazioni (opzioni di risposta multipla) rispetto al totale dei rispondenti che ha dichiarato il fattore come pertinente



Ue15 principale area di localizzazione dei nuovi investimenti

L'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero sia nell'industria sia nei servizi: rispettivamente il 18,1% e il 25,8% delle multinazionali italiane ha dichiarato quest'area tra i propri obiettivi di investimento all'estero; seguono, per l'industria, l'America Centro-Meridionale (12,7%) e gli Altri paesi europei (12%). Per i gruppi attivi nei servizi, dopo l'area Ue15, si posizionano gli Altri paesi europei (15,2%), Stati Uniti e Canada (13,3%) (Figura 9).

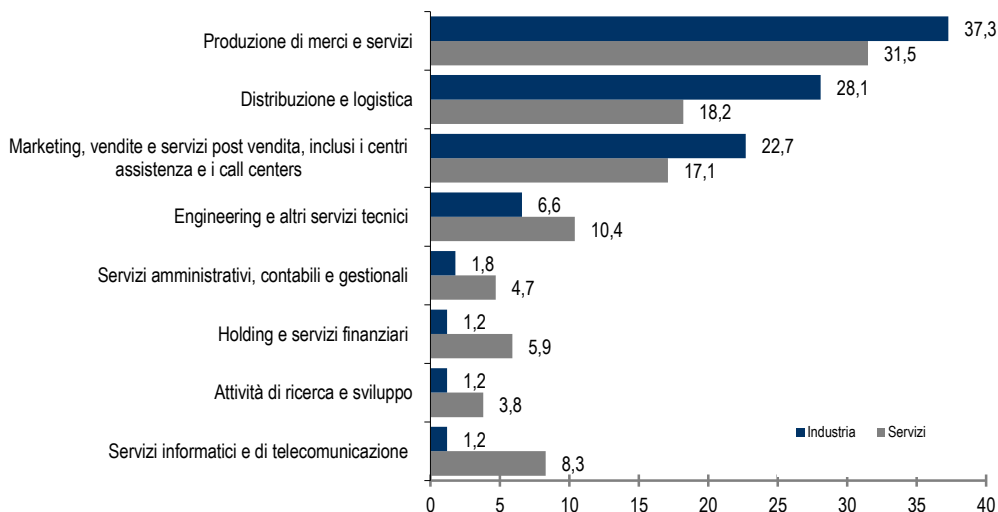
FIGURA 9. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PER IL BIENNIO 2013-2014 PER AREA DI LOCALIZZAZIONE. In percentuale dei rispondenti con opzioni di risposta multipla



La produzione di merci e servizi principale obiettivo dei nuovi investimenti

I nuovi investimenti di controllo all'estero realizzati o progettati nel biennio 2013-2014 sono principalmente finalizzati, tanto per le imprese industriali che per quelle attive nei servizi, alla produzione di merci e servizi (37,3% e 31,5% rispettivamente). Seguono, con quote rilevanti, la distribuzione e logistica (28,1% e 18,2% rispettivamente) e il marketing, vendite e servizi post vendita inclusi i centri assistenza e i call center (22,7% e 17,1% rispettivamente) (Figura 10).

FIGURA 10. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PER IL BIENNIO 2013-2014 PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ. In percentuale dei rispondenti con opzioni di risposta multipla



Glossario

Acquisti di beni o servizi: riguarda gli acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica residente all'estero come lavoratore indipendente o dipendente

Affiliate italiane all'estero: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente all'estero e controllata da un'unità istituzionale (impresa, persona fisica, istituzione pubblica o privata) residente in Italia. Il controllo è definito sulla base del concetto di **controllante ultimo (italiano)**.

Aree geografiche: sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'**UE27** comprende Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il **Nord America** comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

Attività economica: è relativa all'impresa a controllo nazionale residente all'estero. E' l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.1.1 (Ateco versione 2002 a livello nazionale) mentre il dettaglio di analisi, e quindi di raccolta dell'informazione statistica, è definito dal Regolamento FATS.

Controllante ultimo (italiano): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

Controllo: capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua *proxy*. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Controllo diretto estero da parte di persone fisiche residenti in Italia: si realizza quando il controllante diretto dell'impresa residente all'estero è una persona fisica residente in Italia. Questa tipologia di controllo è diffusa nel settore delle piccole e medie imprese anche se geograficamente limitata quasi esclusivamente al caso della Romania.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio). La sua misurazione può variare significativamente in relazione alle diverse regolamentazioni e leggi presenti nel paese di residenza della controllata italiana.

Esportazioni di merci o servizi: si riferiscono agli scambi di merci e servizi effettuati dalla controllata estera nei confronti di paesi diversi da quello in cui questa risiede. Pertanto i flussi commerciali da e verso l'Italia sono considerati come parte delle importazioni o esportazioni della controllata estera. Le esportazioni o le importazioni totali si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dalla controllata estera, mentre gli scambi intra-gruppo fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese appartenenti allo stesso gruppo internazionale residenti in un paese diverso, inclusa l'Italia (*intra-firm trade*).

FATS (*Foreign Affiliates Statistics*): acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Viene misurato in relazione al bilancio di esercizio o di altro documento contabile predisposto dalla controllata estera al lordo dei flussi di consolidamento interni al gruppo multinazionale.

Fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi intermedi: è dato dalla differenza tra fatturato e acquisti di beni e servizi intermedi. Tale aggregato rappresenta una stima, ancorché approssimativa, della creazione di valore aggiunto realizzata all'estero. La rilevazione del valore aggiunto realizzato all'estero risulta particolarmente complessa ed onerosa per le imprese. Si segnala che le discrepanze tra questa variabile ed il valore aggiunto, valutate nell'ambito delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese residenti in Italia, risultano inferiori al 10 per cento per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del coke e raffinerie di petrolio, costruzioni, ricerca e sviluppo, attività immobiliari e, in misura più limitata, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici.

Grado di internazionalizzazione attiva è valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia, dove entrambe sono misurate in termini di addetti.

Gruppi multinazionali di medio-grande dimensione questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo compreso tra 50 milioni e 499 milioni di euro e/o un numero di controllate all'estero compreso tra 5 e 19.

Gruppi multinazionali di piccola dimensione questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo minore di 50 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero minore di 5.

Principali gruppi multinazionali: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali che presentano un fatturato consolidato del gruppo superiore a 500 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero maggiore o uguale a 20.

Sede secondaria o Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo nazionale. Sono considerate come quasi-imprese.